Unione Sindacale di Base

È ora di mandare in pensione governo, Cgil, Cisl, Uil e Unione Europea

Nazionale, 24/11/2017

Puntuale come nel 2011 è arrivata la lettera dell'Unione Europea che lancia l'allarme per i conti pubblici e raccomanda di non toccare la riforma Fornero minacciando una procedura di infrazione per la primavera. A differenza del 2011 il tono è più gentile, ma il contenuto è sempre lo stesso: distruggere lo stato sociale a cominciare da pensioni e sanità. Il tono è più gentile per le problematiche interne all'UE in fase di precrisi e perché il governo si sostituisce alla troika. La strategia rincorre nella sostanza il modello greco. Il governo fa l'illusionista e autoproduce un documento sostitutivo dell'accordo sindacale che, obiettivamente, si potrebbe definire patetico se non riguardasse milioni di lavoratori. CGIL CISL UIL recitano la parte dei sudditi regalandoci una varietà di atteggiamenti: Cisl consenziente, Uil titubante, Cgil barricadera dimenticando che contro la legge Fornero hanno indetto 3 ore di sciopero e che il governo ha fatto carta straccia del tanto sbandierato accordo di un anno fa. Viene il sospetto che la lettera sia stata concordata in modo da togliere le castagne dal fuoco al governo. Intanto i nostri oracoli si sbracciano per immobilizzare ogni possibile mini ritocco, perché di questo stiamo parlando. Boeri, ministro aggiunto al governo, prevede l'apocalisse, Cottarelli che casualmente ha lasciato il FMI (ma lo lasciano mai davvero?) con il suo osservatorio sulla spesa pubblica demolisce ogni impegno di spesa sociale (è una componente della spesa pubblica) come se il salvataggio delle banche o gli incentivi alle imprese non fossero spesa pubblica.
Ma quali sono i contenuti della proposta di ritocco? Esenzione dall'allungamento della età di pensionamento di alcuni lavori gravosi, una ritoccatina alla pensione delle donne e soprattutto le agevolazioni per i fondi integrativi per i dipendenti pubblici.
Il meccanismo dell'aspettativa di vita è veramente il modo più subdolo per innalzare l'età pensionabile all'infinito ed arrivare alla inconfessata soglia dei 70 anni. La modifica di tale meccanismo rischia di essere ulteriormente peggiorata per un nuovo calcolo biennale anziché triennale, significa che anziché ogni tre anni, l'età pensionabile aumenterà ogni due. Sono esentati dall'attuale incremento di 5 mesi i lavoratori che fanno attività usuranti aggiungendone alle 11 già previste altre 4 per una platea di 16 mila lavoratori secondo il governo. Di fronte a milioni di lavoratori è un gran successo. Se poi vediamo i requisiti per la pensione dei lavoratori usuranti nel 2017 è di 35 anni di contributi ed un'età anagrafica di 61

anni con un'attività usurante svolta per almeno 7 anni negli ultimi dieci, prevedendo per il 2018 lo svolgimento delle mansioni usuranti per la metà almeno della vita lavorativa. Il ritocco per il 2019 consente di usufruire di uno sconto di 5 mesi sui 67 anni per le pensioni di vecchiaia, di fatto non si ha una riduzione dell'età pensionabile che corrisponderebbe ad una riduzione di esposizione ai rischi di una attività gravosa, ma si rimane sui criteri attuali. Una vera e propria beffa.
Ci sono poi ritocchini per l'ape sociale con i soldi risparmiati e diventa di fatto un altro sgravio alle imprese. Ulteriore ritocchino per le donne per le quali con i soldi risparmiati si concede uno sgravio di età pensionabile di un anno per ogni figlio anziché sei mesi ma con il tetto di due anni.
Ma il vero piatto forte per CGIL CISL UIL sono le agevolazioni fiscali per i fondi integrativi pubblici adeguando al privato il prelievo fiscale. Questo accompagnato alla reintroduzione del silenzio assenso come meccanismo di esproprio del tfs. Una modalità che sostituisce la possibilità di scelta con la necessità di rifiuto di un'imposizione di fatto.
Che fine hanno fatto l'assegno di garanzia per i giovani, il riconoscimento del lavoro di cura e così via? Una debacle sindacale che rivela il vero ruolo di comprimari di CGIL CISL UIL. La mobilitazione della CGIL ha carattere strumentale e si limita a riproporre come un mantra le sue proposte che non affrontano il problema nella sua essenza. Non esistono proposte correttive se si accettano le compatibilità finanziarie imposte da UE e governo, il problema è strutturale e impone un processo di redistribuzione della ricchezza sociale prodotta. Se si accetta di subordinare gli interessi di lavoratori, giovani, pensionati alle direttive europee e alle scelte liberiste del governo non esistono soluzioni al problema sociale della previdenza. Questo vale per lo stato sociale tutto e per i servizi che esso eroga, ma vale per i contratti dei lavoratori e per le nefandezze del mercato del lavoro che ormai viaggia su direttrici neoschiavistiche. Senza incremento dei salari, dei posti di lavoro, dei servizi e degli investimenti non solo produttivi, ma anche nello stato sociale, non è possibile ridistribuire ricchezza e dignità alle persone. Tutto questo è possibile invertendo le politiche neoliberiste e rompendo la gabbia dell'UE che rastrella la ricchezza sociale in sostegno a multinazionali e banche .
Rifiutando iniziative spot come quelle della CGIL, riteniamo indispensabile costruire una campagna di demistificazione delle politiche previdenziali di governo e cgil cisl uil in difesa dei diritti universali come pensione, sanità, scuola, servizi territoriali, casa.

Unione Sindacale di Base